

Si vota. E tutti scappano dal nodo pensioni

La scadenza elettorale ormai prossima condiziona le trattative del governo sull'aumento dell'età di uscita dal lavoro. Il Pd e i sindacati chiedono il rinvio. Spunta il solito «tavolo tecnico» per sottrarre alcune categorie agli automatismi della Fornero

■ Il segreto del nostro Paese è contenuto in due parole: «tavolo» e «tecnico». Esattamente quanto accaduto ieri dopo l'annuncio che nessuno avrebbe toccato la riforma Fornero né l'adeguamento automatico dell'età pensionabile ai 67 anni. Poi è stata presentata una sfilza di emendamenti in Parlamento. Tra questi quello del Pd che dovrebbe sostenere **Paolo Gentiloni**.

L'obiettivo del partito di maggioranza è intervenire prima che il 31 dicembre scatti l'automatismo e creare un cuscinetto di deroga che valga sei mesi. Giusto il tempo di andare alle elezioni. Poi tutto finirà nel dimenticatoio. Ieri invece il governo ha sfruttato le due parole magiche. Ha convocato un tavolo con i sindacati e, dopo aver confermato che la riforma Fornero non si tocca, ha annunciato interventi tecnici che saranno mirati a stilare l'elenco delle eccezioni e al tempo stesso nuovi scaglioni che rendano più graduale la scala verso l'uscita anticipata, «fatti salvo i vincoli di bilancio».

L'adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita non è una decisione di questa legge di bilancio «è una norma varata dai governi precedenti che è già stata attuata due volte in questi anni», ha commentato **Gentiloni** dopo aver incontrato le principali sigle sindacali.

«Il Parlamento è naturalmente sovrano», avrebbe aggiunto secondo fonti presenti alla riunione a Palazzo Chigi, «ma noi non escludiamo che si possa correggere qualcosa in un tavolo tecnico di confronto con le parti sociali. Possiamo discutere subito di misure che riguardano categorie specifi-

che e casi particolari, individuando i lavori più gravosi e ragionare anche sui metodi di calcolo dell'aspettativa di vita».

Secondo il premier «quei principi rimangono validi e non possono essere messi in discussione per la credibilità internazionale del Paese. Ma possiamo discutere con le parti sociali di situazioni specifiche e le cose eventualmente da correggere per sottrarre alcune categorie all'automatismo in ragione della gravosità di alcuni mestieri, individuando queste fasce di lavoro con la sostenibilità economica. Credo sia nell'interesse del governo e dell'importanza del dialogo sociale individuare insieme queste fasce in un tavolo comune con il sindacato». Tradotto, significa che l'eccezione sarà la regola.

A oggi il governo avrebbe già buttato giù una lista di lavori usuranti che avrebbero diritto alle agevolazioni che vanno sotto il nome di Ape, anticipo pensionistico. Facendo i conti spannometrici si tratterebbe di circa 15.000 persone che l'anno prossimo godrebbero dell'esenzione.

L'obiettivo del weekend è alzare la platea a 20.000 persone, il numero considerato sufficiente per trovare l'accordo con i sindacati. Si tratterà dunque di definire i parametri di accesso ai requisiti agevolati. Dal numero di anni di attività usurante alla soglia minima di contribuzione in caso di lavoratori precoci. C'è anche una terza opzione che non dispiace al ministro **Pier Carlo Padoan**. La proroga per tutto il 2017 e il 2018 della sperimentazione dell'Ape social, in modo di definire anche in questo caso la platea, i fondi e le cate-

gorie da coinvolgere. A frenare però l'ottimismo del governo ci sono i numeri. Nella nota di aggiornamento del Def approvata il mese scorso il ministero dell'Economia certifica che a legislazione vigente la spesa previdenziale cresce più o meno dell'8 per cento. Si tratta di 22 miliardi soltanto nel quadriennio 2017-2020. Il che porterà la spesa complessiva annua a 287 miliardi, circa il 15% del Pil. Ogni intervento di deroga avrà dei costi e le promesse elettorali arriveranno al redde rationem addirittura prima che finisca la prossima legislatura.

Al termine del tavolo ha detto la sua anche la numero uno della Cgil, **Susanna Camusso**. «Se i risparmi delle leggi del centrodestra e della Fornero devono essere garantiti all'infinito, allora lo spazio di discussione finisce per essere davvero poco», ha sintetizzato in perfetto linguaggio sindacale. «Una cosa», ha sottolineato, «è discutere di sostenibilità del sistema, un'altra è dire che il sistema previdenziale deve continuare a risparmiare. Della sostenibilità a lungo termine siamo tutti preoccupati, è per quello che continuiamo a chiedere la previdenza dei giovani». È chiaro che una tale posizione ora converge con quella del segretario del Pd, **Matteo Renzi** vuole prendere tempo in vista della campagna elettorale, la **Camusso** punta a salvaguardare il proprio bacino di sostenitori. Nessuno dei due sente la necessità di ragionare sul fatto che gli italiani continuano a vivere in un finto sistema contributivo. Versano soldi che non vedranno.

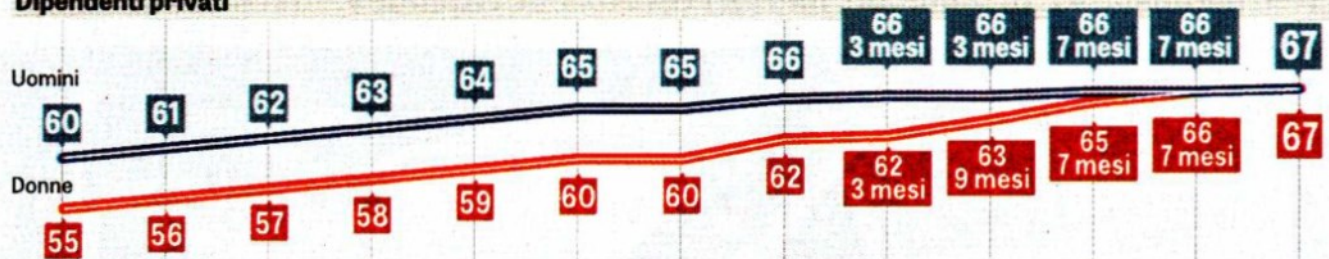
Claudio Antonelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

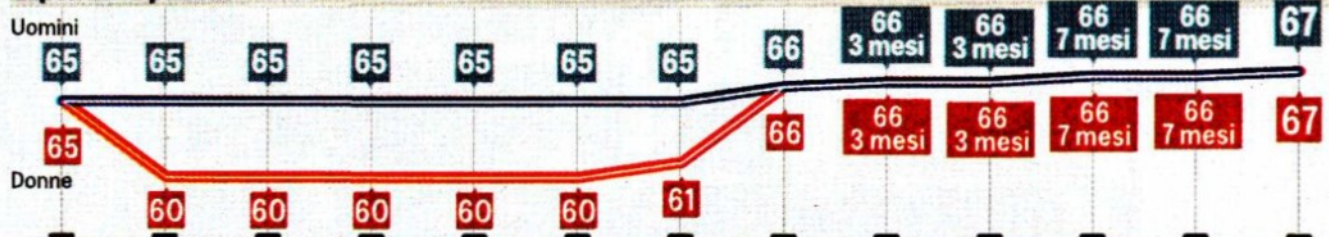


COME È CAMBIATA L'ETÀ DI USCITA DOPO LE VARIE RIFORME

Dipendenti privati



Dipendenti pubblici



Periodo	Amato: dal 1° gen. 1994 al 30 giu. 1995	Berlusconi-Dini: dal 1° lug. 1995 al 31 dic. 1996	Dini: dal 1° gen. 1997 al 30 giu. 1998	Prodi: dal 1° gen. 1998 al 31 dic. 1999	Prodi: dal 1° gen. 2000 al 31 dic. 2009	Berlusconi: 2010-2011	Fornero: 2012	2013	2014-2015	2016-2017	2018	2019
Icone												